

12	Le ragioni di una mostra <i>Danka Giacon</i>	250	Descrizione del Fondo Bisi Crotti del Museo del Novecento <i>Valentina Plebani</i>
16	Adriana Bisi Fabbri e Giannetto Bisi <i>Giovanna Ginex</i>	256	Cronologia <i>Giovanna Ginex con Valentina Plebani</i>
98	Giannetto Bisi ed Enrico Somaré, un'amicizia nel segno di Adri <i>Marco Tamborini</i>	260	Elenco dei documenti in mostra
108	I. Umoreismo, satira, caricatura	262	Opere di Adriana Bisi Fabbri in mostra
124	II. Le prime prove, tra Ferrara, Padova e Milano	266	Bibliografia di riferimento
144	III. Giannetto Bisi e la famiglia a Bergamo		
158	IV. Autoritratti e il ritorno a Milano		
168	V. Giannetto Bisi a Milano		
174	VI. Incontri e suggestioni		
186	VII. Le Nuove Tendenze		
198	VIII. L'illustrazione		
206	IX. "Il Popolo d'Italia" e la guerra		
230	X. Moda, costumi, illustrazione		

Le ragioni di una mostra

Danka Giacon

Nel 2016 Museo del Novecento ha avviato un programma di riordino, consolidamento e inventariazione degli archivi storico-artistici di propria competenza, acquisiti con varie modalità nel corso degli anni dal Comune di Milano e confluiti al museo alla sua apertura, nel 2010, con l'intento di affiancare al patrimonio di opere d'arte utili testimonianze documentarie per l'approfondimento delle vicende artistiche del secolo scorso.

Il riordino dei materiali d'archivio, tra i primi doveri del museo, ha permesso inoltre di aprire i fondi al personale del museo, a studenti, studiosi e ricercatori dando la possibilità di verifiche, confronti, aggiornamenti, conducendo rilevanti approfondimenti di tasselli della storia dell'arte del XX secolo.

La prima importante campagna è stata dedicata alle carte dell'archivio della Galleria Gian Ferrari, giunte al Museo del Novecento dopo la scomparsa di Claudia Gian Ferrari nel 2010¹. L'archivio Gian Ferrari è molto complesso, costituito da diversi fondi aggregati, il cui riordino è stato affidato alla Cooperativa CAeB, che nel 2017 ha concluso il censimento analitico ora disponibile sulle postazioni di consultazione del museo. Proprio questo archivio è stato poi utile per la preparazione della mostra dedicata a Margherita Sarfatti inaugurata nel 2018².

Il presente volume e la mostra a esso collegata presentano il risultato di una seconda campagna di riordino avviata nel 2018 e relativa al Fondo Bisi Crotti. La rilevanza dell'archivio era finora nota per la presenza di materiali legati al futurismo, e a Umberto Boccioni in particolare, come emerso in occasione della mostra dedicatagli nel 2016. Solo nel 2018 è stato però possibile affrontare in modo sistematico tutto l'intero fondo nella sua articolata complessità. Dopo un primo censimento svolto dal personale interno, è apparso chiaro che per la ricchezza dei contenuti e delle relazioni tra gli stessi materiali, dei riferimenti alle vicende storico-artistiche anche minori del primo Novecento fosse fin da subito necessario affiancare nel lavoro archivistico anche una competenza scientifica di solida esperienza, da cui la scelta di collaborare con Giovanna Ginex.

Il Fondo Bisi Crotti è stato acquisito nel 2005 insieme a una serie di vari archivi inerenti al movimento futurista: dalla biblioteca Piazzoni-Marinetti, con oltre cento titoli e manifesti futuristi; al fondo archivistico di Francesco Cangiullo, che contiene dattiloscritti, manoscritti, corrispondenza; alle lettere autografe inviate da Marinetti a Paolo Buzzi in tempo di guerra, all'archivio di Ugo Piatti che, oltre a varie testimonianze, conserva gli attrezzi utilizzati per costruire gli intonarumori.

Il Fondo è giunto alle Civiche Raccolte d'Arte dai fratelli Crotti – eredi di Marco Bisi (1908-2002), figlio di Giannetto Bisi e della pittrice Adriana Fabbri³ – e, come descritto da Valentina Plebani negli apparati in catalogo, è costituito da tre sezioni: la prima relativa a materiali correlati a Umberto Boccioni (fotografie, cartoline, oggetti)⁴; una seconda include il fitto carteggio tra Adriana Bisi Fabbri e Giannetto Bisi e la loro corrispondenza con la “rete delle arti” che li circondava, in un arco cronologico tra il 1901 e il 1918; una terza legata a Marco Bisi.

I materiali sono stati conservati con gran cura da Marco Bisi, erede e custode della memoria familiare, rimasto solo dopo la morte del fratello Riccardo nel 1932 [ill. 1]. Le carte sono pervenute al museo già divise in cartelle ordinate per “annualità” dal 1900 al 1994. Nelle cartelle stesse sono presenti elenchi manoscritti e dattiloscritti dei documenti – talvolta incompleti ed errati – e spesso sui fogli, anche originali, sono presenti interventi di seconda mano: sot-



tolineature, appunti a penna, con rimandi a mostre e studiosi a cui i beni sono stati concessi in prestito. Nello specifico, in quest'ultimo caso si è constatata la presenza di dattiloscritti, anche in più copie, di documenti originali non più presenti nel Fondo. Abbiamo attribuito questi interventi, quasi certamente, allo stesso Marco Bisi, che ha studiato in modo passionale i documenti relativi alla madre, cercando di diffonderne la conoscenza. Sempre con la volontà di valorizzare la produzione artistica di Adriana Bisi Fabbri, Marco Bisi ha destinato a istituti pubblici alcune opere: un nucleo di disegni al Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma (ora Istituto Centrale per la Grafica) [cat. 136, 140], un disegno al Museo Nazionale dell'Automobile di Torino [cat. 184] e un dipinto al Museo del Paesaggio di Verbania [cat. 188], e tra gli altri il quadro *Afa meridiana* [cat. 74], donato nel 1985 alle collezioni pubbliche milanesi e ora al Museo del Novecento.

Grazie al riordino del Fondo – compiuto negli ultimi due anni e non ancora concluso per la terza sezione di materiali⁵ – è stato possibile rileggere l'attività artistica e la vicenda biografica di Adriana Bisi Fabbri e di Giannetto Bisi. La coppia ha saputo intrecciare svariate conoscenze e relazioni negli ambienti culturali più vivaci del tempo, coniugando il reciproco sostegno nel-

I. Anselmo Bucci
Lo scultore Bisi, 1934
 Olio su tavola, 48,5 × 34 cm
 Collezione M.C.

la vita privata con la condivisione degli ambiti lavorativi, l'impegno intellettuale e artistico.

Con la direttrice Anna Maria Montaldo e con Giovanna Ginex è nata quindi l'idea di dedicare ai risultati del lavoro di ricerca una mostra d'archivio per illustrare al pubblico le rilevanti novità emerse intorno alla figura della pittrice e del compagno. Partendo dallo studio delle fonti archivistiche si è inteso dunque tracciare e far riscoprire la fitta rete e il vivace clima artistico-letterario del primo ventennio del XX secolo, dalle avanguardie a esperienze coeve fra cui Nuove Tendenze, in un'ottica di riscoperta completa e approfondita di quei cruciali decenni.

Per la realizzazione della mostra, ai fini di una maggior esaustività, i materiali di archivio sono stati messi in relazione sia con documenti presenti in altri archivi privati – in particolare presso la famiglia Crotti, a cui va un sentito ringraziamento per la generosa collaborazione – sia con la bibliografia pubblicata. In mostra si è deciso di esporre, oltre ai documenti, giornali, riviste, disegni e dipinti di Adriana Bisi Fabbri e degli artisti più significativi del panorama artistico del tempo con opere concesse in prestito da collezioni private e dai musei che hanno sostenuto la mostra.

Sono tre le linee che corrono lungo il percorso espositivo: la biografia di Adriana, il sodalizio anche lavorativo della coppia Bisi Fabbri, infine l'ampio raggio di azione dell'artista, che ha condiviso solo marginalmente l'esperienza futurista, ma ha saputo tessere autonomamente una fitta rete di relazioni e conoscenze con i protagonisti di due decenni dell'arte italiana del secolo scorso.

1.
 L'Archivio Gian Ferrari conserva le carte relative alle attività svolte dalla galleria gestita prima da Ettore Gian Ferrari (1908-1982) e poi dalla figlia Claudia (1945-2010).

2.
 Anna Maria Montaldo, Danka Giacon, con la collaborazione di Antonello Negri (a cura di), *Margherita Sarfatti. Segni, colori e luci a Milano*, catalogo della mostra (Milano, Museo del Novecento, 21 settembre 2018 - 24 febbraio 2019), Electa, Milano 2018.

3.
 Il Fondo è stato in parte acquistato e in parte donato dalla Famiglia Crotti. Acquisto Archivio Bisi Crotti, Comune di Milano, P.G. 1154318/ 2005 del 22 novembre 2005, Archivio Acquisti, Donazioni, Comodati, Museo del Novecento Milano.

4.
 Il primo indice dei materiali della sezione futurista è stato pubblicato in Danka Giacon, *L'Archivio Bisi Crotti del Museo del Novecento*, in Francesca Rossi (a cura di), *Umberto Boccioni (1882-1916). Genio e Memoria*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 23 marzo - 10 luglio 2016), Electa, Milano 2016, pp. 243-253.

5.
 È in corso di redazione la tesi di Valentina Plebani presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, a.a. 2019-2020.